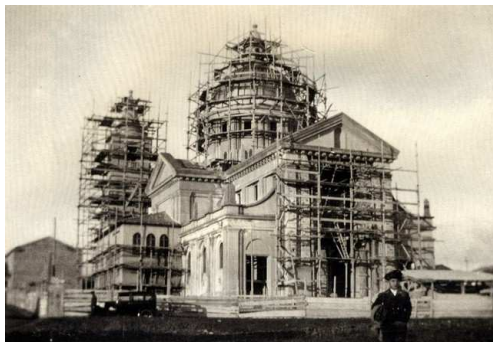


L'itinerario proposto conduce alla scoperta di un territorio ignorato dai circuiti turistici di massa, caratterizzato dalla presenza imponente del Vulcano Etna, fonte di grande ricchezza ma anche di immani distruzioni.

Si parte dal centro di Mascali, posta lungo la statale che collega Messina a Catania. Raggiunta la Piazza Duomo, si resta colpiti dall' inusuale impianto urbanistico. Lunghe strade ortogonali, imponenti edifici pubblici in stile razionalista, larghe piazze, denotano l' origine di inizio novecento. La cittadina, infatti venne ricostruita dal governo fascista dopo che l'eruzione dell'Etna del 1928 aveva distrutto, quasi interamente, il vecchio centro ubicato in collina a pochi chilometri di distanza.



La piazza è dominata dall' imponente **Chiesa Madre**, dalle sobrie linee rinascimentali, dedicata al Patrono San Leonardo Abate del quale si conservano il simulacro di inizio ottocento e preziose reliquie.

Il **Palazzo Comunale**, significativa espressione dello stile razionalista, è sovrastato dalla torretta dell'orologio e chiude la piazza ad oriente. La Chiesa, il Municipio e l'edificio delle Scuole elementari, poco distante, furono progettate dall' architetto palermitano Camillo Autore, allievo del celebre Ernesto Basile.



Alle spalle della Chiesa madre si sviluppa il quartiere degli **"alloggi stabili"**, circa 200 abitazioni realizzate dal governo subito dopo l'eruzione dell'Etna per ospitare in maniera permanente le famiglie più bisognose rimaste prive della propria dimora.

Gli altri edifici privati del centro storico furono realizzati dalle famiglie più abbienti dopo aver ricevuto dal governo un lotto di terreno ed un contributo proporzionale al valore della casa distrutta dalla lava. In queste abitazioni convivono gli stili, spesso contrastanti, di inizio novecento; elementi decorativi ottocenteschi si affiancano a motivi razionalisti.

Si lascia il centro cittadino e facendosi condurre dalla striscia nera della colata del 1928 si comincia a salire di quota. Si incontra la frazione di Sant'Antonino, l'unico lembo della vecchia città di Mascali risparmiato dall' eruzione.

Le poche abitazioni si concentrano intorno alla **chiesa settecentesca di Gesù e Maria** di fronte alla quale i mascalesi avevano posto il simulacro di San Leonardo Abate come ultimo baluardo contro la furia della natura. Il fronte lavico, tutt'oggi visibile, si fermò a meno di 50 metri dall'edificio sacro.

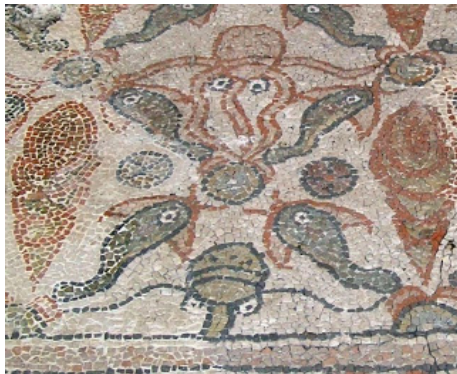
La Chiesa ha la facciata arricchita da due lesene laterali ed un portale in pietra lavica con timpano spezzato. Il campanile, in cemento armato, fu realizzato solo nel 1930 ad opera della famiglia Continella Platania di Acireale, come ringraziamento per le ricche proprietà risparmiate dalla colata lavica. L'interno, a navata unica, conserva una pregevole pala d'altare raffigurante Gesù e Maria e la statua di Sant'Antonio da Padova. Sull'arco di volta della navata un cartiglio riporta la data del 1762, a testimonianza delle origini antiche dell'edificio.



Proseguendo verso il vulcano si attraversano gli ampi spazi sotto i quali giacciono i resti della antica Mascali, compreso il vecchio cimitero, oggi segnalato da una edicola votiva con una statua della Madonna.

Si riprende il cammino e si raggiunge l'abitato di **Nunziata**.

Recenti scavi archeologici hanno regalato un vero e proprio tesoro: una **basilica paleocristiana** a tre navate con ricchi pavimenti a mosaico. Volatili ed animali marini riportano il visitatore alle origini del cristianesimo in Sicilia quando il Papa Gregorio Magno citava in una lettera indirizzata al Vescovo di Taormina un monastero di S. Andrea ubicato esattamente "super maschalas".



Accanto sorge la **Chiesa di S. Maria Annunziata** volgarmente conosciuta con il nome di Nunziatella. La conca dell'abside conserva uno splendido affresco

che, benedice con la mano destra e regge con la sinistra il libro. La figura del Cristo è seduta sul trono e rinchiusa in un ovale sorretto da angeli. In basso restano le tracce di un affresco raffigurante la madre di Dio con il bambino in braccio. Nelle chiese bizantine l'immagine del Cristo Pantocratore occupava di solito la cupola, il posto più alto dell'edificio. Nelle chiese di tipo basilicale, in mancanza della cupola viene raffigurato nell'abside, come nelle Cattedrali di Palermo, Monreale e Cefalù.



Gli affreschi della Nunziatella, scoperti nel lontano 1939, dal prof. Enzo Maganuco durante un sopralluogo presso le Chiese sopravvissute alla eruzione del 1928, recentemente restaurati, sono stati datati al XII secolo e rappresentano un magnifico esempio di pittura bizantina.

<http://mascali1928.blogspot.it/>



**Associazione Culturale
"Mascali 1928"**



Mascali

**dalla città di fondazione fascista
alla città antica**

**attraverso i luoghi della
eruzione dell'Etna del 1928**